

TERZA SETTIMANA DI QUARESIMA - ANNO C

PREGHIERA INIZIALE: *DAL SALMO 90. A CORI ALTERNI*

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo
nome.

Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Il Signore compie cose giuste,
difende i diritti di tutti gli oppressi.
Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie,
le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,
così la sua misericordia è potente
su quelli che lo temono.

La liturgia della messa della terza Domenica di Quaresima dell'anno C propone, come seconda lettura, un brano della prima lettera inviata da Paolo ai cristiani di Corinto

DALLA PRIMA LETTERA DI SAN PAOLO AI CRISTIANI DI CORINTO (10,1-6.10-12)

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. **Parola di Dio.***

IL TESTO: Il brano del Vangelo di Luca della terza domenica di quaresima (13, 1-9) contiene un severo ammonimento di Gesù alla conversione, ripetuto per due volte: "se non vi convertite, perirete tutti". Insomma la conversione è necessaria per raggiungere la salvezza.

PAOLO ammonisce i cristiani dei suoi tempi **mantenendosi sulla stessa linea di Gesù**. Il discorso di Paolo è certamente rivolto anzitutto ai cristiani dei suoi tempi provenienti dall'ebraismo ma anche agli altri cristiani di Corinto di provenienza pagana. Noi leggiamo dopo quasi due millenni questa pagina di Paolo ma questo **messaggio è rivolto anche a noi**. Paolo risale molto indietro nella storia del popolo di Israele: fino ai tempi di Mosè, agli avvenimenti raccontati nei libri biblici dell'Esodo e dei Numeri, quasi a dire: la necessità di mantenersi fedeli ai doni di Dio valeva ieri, vale oggi, varrà domani e sempre.

I NOSTRI PADRI FURONO TUTTI SOTTO LA NUBE. TUTTI ATTRAVERSARONO IL MARE.

Sono due episodi raccontati nei capitoli 13 e 14 del libro dell'Esodo. I maestri di Israele dei tempi di Paolo interpretavano la nube che accompagnava gli ebrei nel loro cammino nel deserto come un **segno della costante presenza e protezione della Spirito di Dio** nei confronti del suo popolo, Ugualmente l'attraversamento miracoloso del mare era interpretato come una sorta di battesimo. Paolo vede in questi due episodi una **figura che precede la realtà del Battesimo cristiano**. Poco dopo dirà che la sorgente che dissetava gli ebrei nel deserto va identificata addirittura col Cristo stesso: era una sua anticipazione. Paolo è convinto che il Signore Gesù operava accanto a Lui anche prima della sua incarnazione: **la salvezza di noi uomini è opera della Trinità!**

TUTTI MANGIARONO LO STESSO CIBO SPIRITUALE. Paolo allude qui all'episodio della manna, raccontato nel capitolo 16 dell'Esodo e, qualificando questo cibo, come "spirituale" si riferisce **all'Eucarestia: il cibo che dà a chi lo riceve lo Spirito di Gesù**. Insomma fin dai tempi dell'Esodo, in modo misterioso ma reale, Dio sostiene e colma di benefici straordinari il suo popolo.

TUTTI BEVEVANO AD UNA ROCCIA SPIRITUALE... CHE ERA CRISTO Quando la mancanza d'acqua rischia di portare tutti alla morte nel deserto (come racconta il capitolo 17 dell'Esodo) Dio, attraverso Mosè, fa sgorgare **acqua addirittura dalla roccia, la realtà più arida e da cui tutti possono abbeverarsi ed ottenere salvezza**. Quella roccia, secondo Paolo, era un'immagine che anticipava la salvezza donata ai credenti da Cristo stesso.

MA LA MAGGIOR PARTE DI LORO NON FU GRADITA A DIO. Dopo la lunga parte dedicata al racconto degli straordinari benefici donati da Dio alla generazione degli ebrei nel deserto, Paolo introduce nel suo discorso un brusco cambiamento: nonostante la straordinaria benevolenza di Dio, la maggior parte degli ebrei "desiderarono cose cattive" e perciò non raggiunsero la terra che Dio aveva loro promesso.

CIO' AVVENNE COME ESEMPIO PER NOI...NON MORMORATE Quello che è successo agli ebrei nel deserto **può succedere ai cristiani di Corinto dei tempi di Paolo e ai cristiani di sempre, se essi non rimangono fedeli ai doni di Dio, se cadono nella "mormorazione"**. Con questa parola Paolo allude al peccato di coloro che nel deserto mormorano (cioè non si fidarono) di Mosè e, indirettamente, di Dio "*Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: "Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero"*, come si racconta nel capitolo 21 del libro dei Numeri.

FINE DEI TEMPI: NON CADERE. Paolo ammonisce i cristiani di Corinto e noi sul dovere della fedeltà del cristiano. Un dovere che si è fatto più esigente ancora che per gli ebrei dell'esodo perché noi viviamo alla "fine dei tempi". I cristiani di Corinto (e noi con loro) se cediamo alla tentazione di non fidarci di Dio abbiamo ancor meno scusanti degli ebrei nel deserto perché

noi viviamo dopo la definitiva rivelazione di Dio che si è realizzata nella vita, nella morte e nella resurrezione di Gesù.

PER PARLARE TRA NOI Il cristiano deve fidarsi di Dio anche perché Dio ha dimostrato di essere sempre dalla sua parte...

1. **Fidarsi di Dio, non è facile:** anche noi, come gli ebrei nel deserto, viviamo esperienze difficili, inconsuete, pericolose. Ma è proprio in questi casi che ci viene chiesto di fidarci di Dio...
2. **Nessuno è sicuro di non cadere: occorre vigilare,** altrimenti è possibile per tutti accodarsi alla mentalità corrente che non si fida hce di sé stessa, del proprio potere, del proprio denaro...
3. Paolo allude a due sacramenti fondamentali per il cristiano; il Battesimo e l'Eucarestia. Possiamo chiederci: quale posto occupano questi due sacramenti nei nostri pensieri e nella nostra vita e in quella della nostra comunità?

DALLA BOLLA "SPES NON CONFUNDIT" (*La speranza non delude*) con cui papa Francesco ha indetto il Giubileo che stiamo celebrando:

"Durante il Giubileo cadrà una ricorrenza molto significativa per tutti i cristiani. Si compiranno, infatti, 1700 anni dalla celebrazione del primo grande Concilio ecumenico, quello di Nicea. È bene ricordare che, fin dai tempi apostolici, i Pastori si riunirono in diverse occasioni in assemblee allo scopo di trattare tematiche dottrinali e questioni disciplinari. Nei primi secoli della fede i Sinodi si moltiplicarono sia nell'Oriente sia nell'Occidente cristiano, mostrando quanto fosse importante custodire l'unità del Popolo di Dio e l'annuncio fedele del Vangelo. L'Anno giubilare potrà essere un'opportunità importante per dare concretezza a questa forma sinodale, che la comunità cristiana avverte oggi come espressione sempre più necessaria per meglio corrispondere all'urgenza dell'evangelizzazione: tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo" (17).

PREGHIERA FINALE

Signore, ti preghiamo di proteggerci dalle tentazioni e dalle insidie del male. Guidaci lungo il cammino della giustizia e della verità, e aiutaci a vivere secondo i tuoi comandamenti. Sii con noi in ogni momento della giornata, nelle gioie e nelle difficoltà, e donaci la tua pace che supera ogni comprensione umana. (Dietrich Bonhoeffer).

(Il pastore Luterano, Dietrich Bonhoeffer, nato a Breslavia nel 1906, è morto ucciso nel campo di sterminio di Flossenbug il 9 aprile 1945)